



ASPETTI SOCIALI DELL'EFFICIENZA ENERGETICA



Gli ultimi dati Istat sono allarmanti: 4,5 milioni di italiani versano in condizioni di povertà assoluta e chissà quanti vivono sotto la soglia di indigenza, quella per intenderci che impedisce di curarsi, di avere accesso ai beni primari, di vivere in modo anche appena dignitoso. A tale soglia contribuisce in modo non trascurabile la cosiddetta povertà energetica (fuel poverty), anche se ancora non ne è stata data una definizione condivisa e quindi risulta difficile valutarne la effettiva gravità. Povertà energetica significa essenzialmente mancanza di accesso a forme adeguate, affidabili e sicure di energia a prezzi sostenibili per soddisfare i bisogni primari degli individui, come mangiare, riscaldare gli ambienti, spostarsi. **Già in precedenza abbiamo parlato di energia come bene comune, e sul tema della povertà energetica questo concetto emerge ancora in forma più evidente.** La riduzione della povertà energetica nei Paesi (soprattutto, ma non solo, in via di sviluppo) è una condizione necessaria per promuoverne lo sviluppo economico e la dignità sociale. Occorre fornire una risposta efficace alla povertà energetica attraverso il rafforzamento della posizione dei consumatori più vulnerabili e lo sviluppo di misure correttive che consentano alle persone bisognose di disporre di energia a costi accessibili. In questo senso la direttiva europea 27 sull'efficienza energetica esorta gli stati membri a elaborare programmi intesi a sensibilizzare i singoli e le famiglie e a fornire loro informazioni e consulenza in materia di efficienza energetica, **stabilendo di fatto il principio che l'efficienza energetica è uno strumento importante per la lotta alla povertà.**

La povertà e l'esclusione sociale sono strettamente collegati e costituiscono un fattore determinante per quanto concerne le condizioni di salute e di vita, inclusa l'aspettativa di vita, un fattore che allarga il divario tra ricchi e poveri in materia di salute. Come può il nostro paese, coordinandosi a livello internazionale, affrontare questo tema? Anzitutto occorre garantire che una quota dei finanziamenti a favore dell'efficienza energetica possano essere erogati a favore delle famiglie in situazione di precarietà energetica o delle persone

che vivono nelle zone più svantaggiate, ad esempio investendo in apparecchiature efficienti di riscaldamento e raffreddamento, o per l'isolamento delle case. Anche lo sforzo di sensibilizzare l'utente finale in merito alle forme efficienti e sostenibili di riscaldamento, all'uso di forme di energia rinnovabile andrebbe nella direzione giusta. La direttiva citata ha in questo senso sancito il diritto dei consumatori ad essere informati in materia di consumo energetico, perché pretende che essi siano al centro delle politiche di efficienza energetica.

Dovremmo orientare i finanziamenti dell'Unione alla riduzione dei costi per l'energia sostenuti dalle famiglie povere mediante investimenti in fonti di energia rinnovabili o in efficienza energetica che solitamente invece sono ad appannaggio di ceti sociali più abbienti. Il calo delle spese domestiche ha ripercussioni positive sul bilancio delle famiglie povere, oltre a determinare un aumento degli investimenti locali, la creazione di posti di lavoro a livello locale e un contributo agli obiettivi al 2020. Potrebbero ad esempio essere utilizzati in modo più mirato i fondi strutturali europei SIE 2014-2020 verificando che in ciascuno stato membro almeno il 20% delle risorse totali del Fondo Sociale FSE venga attribuito all'obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione".

Ma il discorso diventa più ampio e coinvolge la validità di un modello economico inadatto. Sono infatti da ritenere deplorabili le speculazioni finanziarie sulle risorse naturali e sulle fonti di energia, specialmente su quelle non de-localizzabili. In definitiva, appurata la necessità di considerare l'efficienza energetica come uno strumento per combattere la povertà, è arrivato il momento per il legislatore di affrontare il tema della **stretta connessione tra gli "obiettivi sociali" e la "politica energetica"**. Una connessione che rappresenta un pilastro del nuovo modello energetico, completamente e definitivamente diverso da quello oggi presente che mostra anche da questo punto di vista una inammissibile, colpevole e drammatica insostenibilità.

Livio de Santoli, Presidente AiCARR